

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. Emendamenti C. 1441- <i>quater</i> -A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	40
--	----

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	40
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	41
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	42
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	42
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	42
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ...	42

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti dell'incontro interparlamentare sul tema « Europa: migrazione e integrazione », organizzato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese (Bruxelles, 10-11 settembre 2008) .....	43
ALLEGATO 1 ( <i>Relazione dell'onorevole Souad Sbai</i> ) .....	50

##### SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Testo base C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	43
ALLEGATO 2 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	55

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	48
---	----

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. Emendamenti C. 1441- <i>quater</i> -A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	48
--	----

ERRATA CORRIGE .....	49
----------------------	----

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia alle 9.50.**

**Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.**

**Emendamenti C. 1441-quater-A Governo.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione — Parere).*

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, rilevato che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, propone di esprimere su di essi un parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 9.55.****ATTI DEL GOVERNO**

*Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Jole SANTELLI indi del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.**

**Atto n. 30.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, premesso che si limiterà a illustrare in estrema sintesi il contenuto del provvedimento, riservandosi di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito e alla luce dei rilievi delle Commissioni Bilancio e Trasporti, ricorda che lo schema in esame provvede a organizzare il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nato a seguito dell'accorpamento, disposto dal decreto legge n. 85 del 2008, dei due preesistenti ministeri, rispettivamente delle infrastrutture e dei trasporti. Il citato decreto-legge è intervenuto, all'inizio della legislatura, per adeguare le strutture di Governo alle previsioni dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge finanziaria per il 2008, i quali in sostanza hanno ripristinato il numero e le denominazioni dei ministeri previsti dal testo originario del decreto legislativo n. 300 del 1999. La riorganizzazione tende inoltre ad assicurare quei risparmi di spesa e quelle riduzioni di personale, anche di livello dirigenziale, che sono stati richiesti in parte dallo stesso decreto-legge citato e in parte dal decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale il Governo ha operato la prima parte della manovra finanziaria. Al riguardo, richiama l'attenzione sulla documentazione tecnica allegata allo schema in esame, la quale descrive in dettaglio le previsioni di minore spesa dalle quali derivano le economie richieste dalle succitate norme.

Venendo quindi al contenuto dello schema, ricorda che questo innanzitutto individua le funzioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Ne disciplina quindi l'organizzazione centrale, prevedendo due dipartimenti, ognuno dei quali articolato a sua volta in nove direzioni generali. Nel primo dipartimento — il Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale — confluiscono, in buona sostanza, le undici direzioni generali del preesistente Ministero delle infrastrutture, mentre nel secondo dipartimento — il Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici — confluiscono le direzioni generali facenti capo al preesistente Ministero

dei trasporti. Vengono quindi elencate le competenze dei dipartimenti e delle relative direzioni generali.

Quanto al livello periferico, gli organi decentrati del Ministero sono individuati in nove Provveditorati interregionali per le opere pubbliche, funzionalmente dipendenti dal Dipartimento per le infrastrutture, e in cinque Direzioni generali territoriali dipendenti dal Dipartimento per i trasporti. Operano inoltre nell'ambito del Ministero le seguenti strutture: la struttura tecnica di missione di cui all'articolo 163 del cosiddetto Codice degli appalti (ossia il decreto legislativo n. 163 del 2006) per la progettazione e approvazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi; il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici; l'Ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari; la Direzione generale per le investigazioni ferroviarie; e la Consulta generale per l'autotrasporto e la logistica. Il regolamento conferma l'incardinamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'assetto organizzativo del Ministero e ribadisce che il Ministero esercita la vigilanza sull'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. Dal Ministro, infine, dipende funzionalmente il Comando generale del corpo delle Capitanerie di Porto, le cui attribuzioni sono disciplinate dal regolamento stesso.

Per l'analisi puntuale delle competenze e funzioni dei singoli Dipartimenti, Direzioni generali e organi del Ministero, rinvia alla lettura dello schema di regolamento.

Mario TASSONE (UdC), dopo aver sottolineato come l'unificazione di due Ministeri sia un'operazione complessa, richiamando al riguardo le difficoltà sorte in occasione del riordino intervenuto nella XIV legislatura, rileva come la nuova riunificazione dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, la quale interviene dopo lo « spacchettamento » del 2006, presenti numerosi punti oscuri, sui quali sarebbe opportuno che il Governo fornisse chiarimenti alla Commissione. Pensa, tra l'altro, alla questione del rapporto tra la Direzione generale della navigazione aerea

e l'ENAC, tra i quali non sono infrequenti i conflitti, anche perché l'ENAC aspirerebbe a configurarsi come autorità di settore. Ritenendo essenziale che la Commissione acquisisca le valutazioni del Governo su queste e su altre questioni di analoga importanza, esprime rammarico per l'assenza, dalla seduta odierna, del rappresentante del Governo competente per materia.

Jole SANTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.**

**Atto n. 31.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, ricorda come lo schema di regolamento in esame provveda a definire l'assetto degli uffici di diretta collaborazione del nuovo Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. L'aggregazione dei preesistenti uffici di diretta collaborazione comporta, secondo la relazione tecnico-finanziaria allegata allo schema in esame, un taglio di spesa con un risparmio del 20 per cento.

Ricorda che, in sostanza, gli uffici di diretta collaborazione previsti dallo schema sono i seguenti: l'ufficio di Gabinetto; la segreteria del Ministro; l'ufficio legislativo; la segreteria tecnica del Ministro; l'ufficio stampa; il servizio di controllo interno; le segreterie dei vice Ministri, ove nominati; e le segreterie dei Sottosegretari di Stato. La complessiva dotazione di personale degli uffici è stabilita in 148 unità, ad esclusione però degli uffici del servizio di controllo interno, delle segreterie dei vice Ministri e dei sottosegretari di Stato. Lo schema di regolamento individua poi le modalità di assegnazione del personale, l'attribuzione

di incarichi a soggetti esterni e le assunzioni a tempo determinato, che sono ammesse entro limiti percentuali predefiniti. Sono infine fissati, nello schema, i requisiti, i criteri di individuazione e la durata in carica dei responsabili degli uffici ed è definito il loro trattamento economico.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico.**

**Atto n. 25.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2008.

Mario TASSONE (UdC) ribadisce il proprio biasimo per l'assenza dai lavori della Commissione del rappresentante del Governo competente per materia, al quale intenderebbe porre alcune questioni di natura strettamente politica, in particolare al fine di capire se il Governo intenda in futuro istituire nuovi Ministeri, scorporando competenze dai Ministeri che sono in corso di riorganizzazione e rendendo quindi necessario ulteriori onerose riorganizzazioni: pensa in particolare ad un eventuale Ministero competente in materia di turismo.

Andrea ORSINI (PdL), *relatore*, ritiene che, in ogni caso, il turismo non abbia nulla a che vedere con il Ministero dello sviluppo economico.

Mario TASSONE (UdC) sostiene, per contro, che alcune competenze in materia di turismo siano attribuite al Ministero dello sviluppo economico.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico.**

**Atto n. 26.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.**

**Atto n. 27.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.**

**Atto n. 28.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

*Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Sugli esiti dell'incontro interparlamentare sul tema « Europa: migrazione e integrazione », organizzato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese (Bruxelles, 10-11 settembre 2008).**

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'onorevole Sbai ha preso parte, in rappresentanza della Commissione affari costituzionali, all'incontro interparlamentare sul tema « Europa: migrazione e integrazione », organizzato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese, che si è tenuto a Bruxelles il 10 e 11 settembre 2008 e la invita a riferire in merito all'incontro.

Souad SBAI (PdL) svolge una relazione sugli esiti dell'incontro (*vedi allegato 1*).

Raffaele VOLPI (LNP) e Mario TASSONE (UdC) esprimono apprezzamento per il lavoro svolto dal deputato Sbai.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 14.35.****SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.**

**Testo base C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 14 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi Bollettino delle giunte e delle Commissioni parlamentari del 14 ottobre 2008*) e che sono stati dichiarati inammissibili gli articoli aggiuntivi 1.07 Pisicchio e 1.08 Luciano Dussin.

Ricorda, inoltre, che nella medesima seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti. Comunica che, come stabilito nella riunione dell'ufficio di presidenza svoltasi ieri, martedì 14 ottobre, la Presidenza, ove necessario al fine di assicurare la conclusione dell'esame nei tempi stabiliti, si riserva di procedere a votazioni a scalare con riferimento agli emendamenti tra loro differenti esclusivamente per variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate. In tale caso, per motivi di economia procedurale, saranno posti in votazione esclusivamente l'emendamento che più si allontana dal testo in esame e quello più vicino. Qualora questi emendamenti fossero respinti, risulteranno respinti tutti gli emendamenti compresi nella serie; qualora invece uno dei due emendamenti risulti approvato, saranno conseguentemente posti in votazione tutti gli emendamenti compresi nella serie.

Invita quindi il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle diverse proposte emendative.

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, esprime un invito al ritiro degli emendamenti 1.3 Santelli, 1.5 Stracquadanio e 1.6 Bianconi, avvertendo che altrimenti il parere è contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.7 Santelli purché riformulato nel senso di sopprimere le parole da: « e fino a 8 milioni » fino alla fine del periodo e inserendo la lettera *a-bis*) volta ad abrogare il terzo comma dell'articolo 12. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.9 Santelli e sull'emendamento 1.11 Luciano Dussin, a condizione che essi vengano riformulati nel senso di sostituire, ovunque ricorrano, le parole: « un seggio » con le parole: « tre seggi ». Esprime parere favorevole sul-

l'emendamento 1.17 Bernini purché riformulato nel senso di sostituire il comma 2 con il seguente: «2. L'articolo 56 del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, è sostituito dal seguente: ART. 56. — (*Pari opportunità nell'accesso alla carica di membro del Parlamento europeo*). — 1. Per il movimento o il partito politico che non abbia rispettato le disposizioni di cui all'articolo 12, settimo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, è ridotto in misura pari al 30 per cento della somma ad esso spettante. La riduzione è incrementata in misura pari all'1,5 per cento della somma spettante, per ciascuna circoscrizione, oltre la prima, in cui si sia riscontrata la violazione. 2. La somma eventualmente derivante dalla riduzione di cui al comma 1 è erogata ai partiti o gruppi politici organizzati che abbiano avuta proclamata eletta, ai sensi dell'articolo 22, primo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, una quota superiore ad un terzo di candidati di entrambi i generi. Tale somma è ripartita in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascuno di tali partiti o gruppi politici organizzati. 3. Le somme non assegnate ai sensi del comma 2 costituiscono economia per il bilancio dello Stato nell'esercizio in corso.».

Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.24 Zeller purché riformulato nel senso di sostituire le parole «in almeno tre circoscrizioni» con le parole «in almeno la metà delle circoscrizioni».

Esprime parere contrario sull'emendamento 1.32 Amici, pur condividendone la finalità, in quanto dalla sua applicazione deriverebbero seri rischi di annullamento del voto espresso.

Si riserva inoltre di esprimere il proprio parere sugli emendamenti 1.45, 1.46 e 1.47 del deputato Zeller. Si tratta di emendamenti condivisibili nella finalità, ma formulati in termini che potrebbero generare dubbi interpretativi. Essi infatti sono volti a prevedere che la lista espres-

sione di minoranze linguistiche, apparenata con un'altra lista che abbia superato la soglia di sbarramento del 5 per cento, non debba anch'essa superare tale soglia.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.49 Amici purché esso sia riformulato in termini identici agli emendamenti 1.50 Pisicchio e 1.51 Luciano Dussin, sui quali il proprio parere è favorevole.

Si riserva quindi di esprimere il proprio parere sull'emendamento 1.62 Santelli, volto ad inserire, nella tabella A, la regione Molise all'interno della circoscrizione n. 7 insieme alla regione Campania.

Invita quindi i presentatori al ritiro dell'emendamento 1.64 Amici, avvertendo che altrimenti il parere è contrario. Si tratta di un emendamento che disciplina lo svolgimento delle elezioni primarie per la selezione dei candidati, coinvolgendo, nelle operazioni, le pubbliche amministrazioni e prevedendo quindi oneri finanziari per la sua applicazione. Non essendo possibile approvare provvedimenti che recano conseguenze finanziarie durante la sessione di bilancio, ritiene che questo emendamento potrebbe essere trasformato in una autonoma iniziativa legislativa da esaminarsi al termine della sessione stessa.

Esprime altresì un invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo 1.02 Zaccaria, avvertendo che altrimenti il parere è contrario. Questo articolo aggiuntivo potrebbe essere ripresentato in Assemblea. Si tratta di una proposta emendativa volta a disciplinare limiti e pubblicità delle spese elettorali dei candidati per le elezioni al Parlamento europeo. Su questo articolo aggiuntivo si riserva di approfondire le tematiche recate, con particolare riferimento all'apparato sanzionatorio.

Si sofferma infine sugli articoli aggiuntivi 1.04 Stracquadano, 1.05 Bressa e 1.06 Stracquadano, in materia di competenza sul contenzioso relativo agli atti del procedimento elettorale preparatorio, sui quali esprime un invito al ritiro, avvertendo che altrimenti il parere è contrario. Si tratta di questioni di estrema delicatezza e complessità, che richiedono un attento approfondimento. Tali questioni

sono state sollevate inizialmente dal presidente della giunta delle elezioni, Maurizio Migliavacca, con una lettera indirizzata al presidente della I Commissione lo scorso 29 luglio. Al riguardo osserva che la materia in questione, pur avendo dei riflessi sui provvedimenti in esame, riguarda in modo più rilevante il sistema elettorale per le elezioni del Parlamento nazionale. Ritiene, pertanto, che questi emendamenti potrebbero costituire oggetto di un'autonoma iniziativa legislativa, auspicando in proposito che il relativo esame possa concludersi in tempo utile per lo svolgimento delle imminenti elezioni dei parlamentari europei.

Esprime, infine, parere contrario sui restanti emendamenti.

Jole SANTELLI (PdL) riformula i propri emendamenti 1.7 e 1.9 nei termini suggeriti dal relatore (*vedi allegato 2*).

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.7 e 1.9 Santelli, come riformulati.

Luciano DUSSIN (LNP) riformula il proprio emendamento 1.11 nei termini suggeriti dal relatore (*vedi allegato 2*).

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.11 Luciano Dussin, come riformulato.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL) riformula il proprio emendamento 1.17 nei termini suggeriti dal relatore (*vedi allegato 2*).

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.17 Bernini, come riformulato.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) si riserva di valutare la riformulazione suggerita dal relatore.

Il Ministro Roberto CALDEROLI esprime parere conforme a quello del relatore, ad eccezione dell'emendamento

1.5 Stracquadano, sul quale il proprio parere è contrario. Per quanto concerne poi l'articolo aggiuntivo 1.02 Zaccaria, ritiene preferibile individuare una idonea riformulazione nel corso dell'esame in sede referente, in modo da presentare all'Assemblea un testo completo.

Mario TASSONE (UdC) illustra l'emendamento 1.65 Casini, del quale è cofirmatario. Si tratta di un emendamento con il quale il proprio gruppo intende affermare la propria contrarietà sul complessivo impianto normativo costruito dal relatore ed appoggiato dalla maggioranza. Si dichiara in primo luogo contrario all'abolizione del voto di preferenza: si tratta di una questione che per il proprio gruppo assume una valenza dirimente. Su questa, come sulle altre questioni problematiche del provvedimento in oggetto, richiama gli interventi svolti dai rappresentanti del proprio gruppo nel corso della discussione di carattere generale, nonché il suo intervento sul complesso degli emendamenti svolto nella seduta di ieri.

Si rammarica quindi per l'atteggiamento tenuto in sede di espressione dei pareri dal relatore, che stigmatizza. Il relatore, infatti, non ha ritenuto di prendere in considerazione neppure una delle 308 proposte emendative presentate dal proprio gruppo, palesando così un atteggiamento di assoluta chiusura.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti 1.65 Casini e 1.1 Commercio.

Salvatore VASSALLO (PD) sottolinea preliminarmente l'atteggiamento di chiusura del relatore nei confronti delle proposte emendative presentate dal proprio gruppo, che sono invece state concepite con la finalità di stimolare un serio dibattito sui punti più delicati del provvedimento in esame.

Si sofferma quindi sull'emendamento 1.12 Amici, del quale è cofirmatario, illustrandone il contenuto. Si tratta di un emendamento, conforme alla giurisprudenza costituzionale, che prevede l'ineleg-

gibilità alla carica di parlamentare europeo per soggetti che ricoprono cariche di governo che, accettando la candidatura, decadrebbero dalla carica. In questo modo si consentirebbe all'elettorato di esprimere, in modo consapevole, un voto a favore di candidati che svolgerebbero compiutamente il loro mandato di parlamentare europeo. Con questo emendamento, oltre tutto, si potrebbe raggiungere l'obiettivo di bilanciare le conseguenze negative derivanti dall'abolizione del voto di preferenza.

Conclude affermando la contrarietà del proprio gruppo all'ipotesi di candidature multiple.

Andrea ORSINI (PdL) osserva preliminarmente che l'emendamento 1.12 Amici si configura esplicitamente come una norma *contra personam*, diretta a colpire un soggetto determinato mediante la previsione dell'ineleggibilità di soggetti titolari di cariche di governo. L'ineleggibilità, rappresentando la violazione di un principio costituzionale di rango primario, quale è il diritto di elettorato passivo, può soffrire eccezioni molto limitate, e non può essere estesa in modo indiscriminato, come avviene invece nell'emendamento in questione.

Mauro LIBÈ (UdC) sottolinea preliminarmente il proprio rammarico per l'atteggiamento di chiusura da parte del relatore e della maggioranza nei confronti delle proposte emendative presentate dal proprio gruppo.

Nel sottoscrivere l'emendamento 1.12 Amici, fa presente l'opportunità di impedire la presentazione di candidature multiple, anche attraverso l'ineleggibilità e l'incandidabilità.

Pino PISICCHIO (IdV) si sofferma preliminarmente sui temi dell'ineleggibilità e dell'incandidabilità. Si tratta di meccanismi che assumono una diversa valenza ed un diverso significato a seconda del sistema elettorale in vigore. Infatti, l'attività della Giunta delle elezioni si è profonda-

mente differenziata nel tempo a seconda del sistema elettorale vigente.

Soffermandosi sull'emendamento 1.12 Amici, osserva che esso costituisce una condivisibile soluzione per bilanciare in qualche modo la non condivisibile abolizione del voto di preferenza.

Maurizio BIANCONI (PdL), intervenendo sull'emendamento 1.12 Amici, rileva come esso sia stato evidentemente concepito con l'obiettivo di colpire, attraverso la previsione della ineleggibilità, un soggetto specificamente individuato. Questo emendamento è volto a prevedere l'ineleggibilità alla carica di parlamentare europeo dei soggetti che ricoprono cariche di governo: esso è, tuttavia, evidentemente incompleto, in quanto non prevede tra i soggetti ineleggibili anche gli assessori regionali o quelli dei principali comuni, che spesso svolgono compiti di rilevanza maggiore rispetto a sindaci di comuni minori o a taluni presidenti di provincia.

L'emendamento in questione è poi evidentemente disarmonico nella parte in cui prevede che l'accettazione della candidatura comporta la decadenza dalle cariche per cui è prevista l'ineleggibilità: dalla sua approvazione, infatti, deriverebbero conseguenze molto diverse a seconda delle singole ipotesi. Si tratta cioè di una disposizione che rischia di pregiudicare l'armonia del complessivo ordinamento.

Infine, l'emendamento in questione rischia di vedere pregiudicati i propri effetti qualora l'esame del provvedimento in oggetto si concluda in una data che non consenta l'applicazione della disposizione di cui al comma 3, che prevede che « le cause di ineleggibilità non hanno effetto se le funzioni esercitate sono cessate almeno 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata del Parlamento europeo, a decorrere dalla data della prima sessione del Parlamento stesso tenuta dopo la precedente elezione ».

Angelo CERA (UdC) si dichiara favorevole al mantenimento del voto di preferenza che, in un sistema elettorale con formula proporzionale, consente all'elet-



tore di operare una scelta consapevole in grado di assicurare una rappresentanza di alto livello e prestigio. Viceversa, la scelta del relatore contenuta nel testo base, abolendo tale strumento, produce un abbassamento del livello della classe politica, di cui è consapevole in primo luogo l'elettore stesso.

Roberto ZACCARIA (PD), intervenendo sull'emendamento Amici 1.12, del quale è cofirmatario, fa presente, ribattendo alle obiezioni avanzate dai deputati di maggioranza, che l'ineleggibilità è un istituto che si applica per definizione a coloro che rivestono cariche di governo o comunque ruoli di potere. Né d'altra parte possono considerarsi paritarie o comparabili la posizione del capo del principale partito di opposizione e quella del Presidente del Consiglio. Conviene poi sul fatto che l'ineleggibilità costituisce una limitazione del diritto costituzionale di elettorato passivo, ma sottolinea come tale limitazione debba considerarsi ammissibile nel momento in cui interviene per salvaguardare un interesse pubblico, quello ad evitare un condizionamento nel voto, preminente sull'interesse del singolo ad essere eletto.

Manuela DAL LAGO (LNP), con riferimento all'intervento del deputato Cera, esprime l'avviso che gli interventi dovrebbero vertere esclusivamente sull'oggetto proprio degli emendamenti di volta in volta all'attenzione della Commissione, e non invece divagare su questioni di carattere generale già ampiamente affrontate nel corso dell'esame preliminare. Ciò premesso, ricorda al deputato Cera che le preferenze plurime da lui rievocate con tanta retorica erano spesso lo strumento del voto di scambio, per cui ritiene del tutto fuori luogo presentarle come il contrassegno della democrazia. Quanto poi alla presunta mancanza di rapporto con il territorio da parte dei parlamentari eletti con l'attuale legge elettorale nazionale, assicura che, per quanto riguarda la Lega Nord Padania, questa ha un fortissimo radicamento territoriale, che va dalla selezione dei candidati fino allo svolgimento del mandato.

Gianclaudio BRESSA (PD), intervenendo sull'emendamento Amici 1.12, del quale è cofirmatario, dichiara che lo scopo cui esso tende è esclusivamente quello di evitare che al corpo elettorale siano proposti candidati di bandiera che, anche ove eletti, non andranno a ricoprire il seggio. Si tratta quindi di un emendamento che va nella direzione che il relatore dichiara di voler perseguire, quella della qualità della rappresentanza e della trasparenza del rapporto tra partiti ed elettori. Che l'emendamento non abbia alcun'altra finalità è provato dal fatto che i presentatori sono disposti a riformularlo in termini tali da superare le obiezioni mosse dal deputato Bianconi, estendendo quindi l'ineleggibilità agli assessori regionali e locali e introducendo una disposizione transitoria, valida per le elezioni del 2009, in relazione al limite di 180 giorni. L'emendamento non tende pertanto ad alcuno scopo subdolo, bensì solo ad assicurare quella qualità della rappresentanza che il relatore dichiara di considerare un bene primario, ma che non fa nulla per perseguire.

Mario TASSONE (UdC), premesso che il suo gruppo condivide l'emendamento Amici 1.12, osserva come l'obiezione secondo cui l'ineleggibilità dei titolari di cariche di governo nazionale e locale sarebbe incostituzionale in quanto limiterebbe il diritto di elettorato passivo non è condivisibile. Aggiunge che da parte del suo gruppo non c'è alcuna intenzione di proporre norme intese a colpire l'avversario politico, bensì solo di fare una buona legge che duri nel tempo, nella convinzione che il legislatore saggio non debba inseguire i contrasti dell'oggi, ma guardare lontano. Considerato poi che i presentatori dell'emendamento si dichiarano pronti a riformularlo per evitare le obiezioni sollevate dalla maggioranza, ritiene che, se il relatore persiste nel proprio parere contrario, si deve concludere che l'atteggiamento della maggioranza sia di totale preclusione.

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, ricorda che nel 2004, in occasione del-

l'esame di quella che sarebbe divenuta la legge n. 78 di quell'anno, il Parlamento discusse ampiamente sulla materia delle incompatibilità relative ai parlamentari europei, raggiungendo un ampio accordo trasversale che andava ben oltre il passivo recepimento delle indicazioni che al riguardo venivano dalla decisione del Consiglio 2002/772/CE. Aggiunge che il regime delle incompatibilità con il mandato parlamentare europeo previsto dalla citata legge è estremamente severo, prevedendo che le incompatibilità debbano essere obbligatoriamente rimosse, a pena di decadenza, precedentemente alla prima seduta del nuovo Parlamento europeo. Fa inoltre presente l'opportunità di evitare l'introduzione nella legge elettorale europea di misure che penalizzino una sola forza politica nel suo rapporto con l'elettorato: ricorda infatti che c'è un « potere di convocazione dei *leader* di partito » e che introducendo l'ineleggibilità per i componenti del Governo nazionale si impedirebbe di fatto soltanto al *leader* di uno dei due schieramenti di esercitare il potere di convocazione. Per queste ragioni, ribadisce il proprio parere contrario sull'emendamento in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Amici 1.12.

Donato BRUNO, *presidente*, essendo imminente la ripresa delle votazioni in Assemblea e dovendosi ancora riunire il Comitato permanente per i pareri, comunica che, su richiesta di alcuni gruppi, la seduta già prevista per questa sera, al termine dei lavori dell'Assemblea, non avrà luogo e che il seguito dell'esame degli emendamenti è pertanto rinviato alla giornata di domani.

**La seduta termina alle 15.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 15 ottobre 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia alle 15.55.**

**Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.**

**Emendamenti C. 1441-quater-A Governo.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, rilevato che i subemendamenti 0.39-*quinquies*.0100.1, 0.39-*quinquies*.0100.23, 0.39-*quinquies*.0100.17, 0.39-*quinquies*.0100.22, 0.39-*quinquies*.0100.2, 0.39-*quinquies*.0100.3, 0.39-*quinquies*.0100.4, 0.39-*quinquies*.0100.24, 0.39-*quinquies*.0100.5, 0.39-*quinquies*.0100.18, 0.39-*quinquies*.0100.6, 0.39-*quinquies*.0100.7, 0.39-*quinquies*.0100.19, 0.39-*quinquies*.0100.8, 0.39-*quinquies*.0100.9, 0.39-*quinquies*.0100.20, 0.39-*quinquies*.0100.10, 0.39-*quinquies*.0100.25, 0.39-*quinquies*.0100.11, 0.39-*quinquies*.0100.12, 0.39-*quinquies*.0100.26, 0.39-*quinquies*.0100.13, 0.39-*quinquies*.0100.21, 0.39-*quinquies*.0100.14, 0.39-*quinquies*.0100.27, 0.39-*quinquies*.0100.15 e 0.39-*quinquies*.0100.16 all'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 del Governo, l'emendamento 67-*quater*.0101 del Governo, il subemendamento 0.39-*quinquies*.0101.201 della Commissione, l'emendamento della Commissione 0.39-*quinquies*.0100.200 e gli emendamenti della Commissione 39-*bis*.201 e 39-*bis*.202 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, propone di esprimere su di essi parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 16.**

## ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 75 del 14 ottobre 2008, a pagina 24, prima colonna, diciottesima riga, a pagina 26, prima colonna, ottava riga e seconda colonna, ventottesima riga, a pagina 27, seconda riga e a pagina 41, quattordicesima riga, deve leggersi « Buttiglione » in luogo di « Bottiglione ».

A pagina 25, seconda colonna, tredicesima riga, deve leggersi « 1.17 Bernini » in luogo di « 1.117 Bernini ».

A pagina 25, seconda colonna, sedicesima, ventiseiesima e trentaseiesima riga, deve leggersi « dopo il sesto comma dell'articolo 12 » in luogo di « dopo il sesto comma 4 dell'articolo 12 ».

A pagina 26, prima colonna, diciannovesima riga, deve leggersi « 1.21 Commercio, Lo Monte, Belcastro » in luogo di « 1.121 Commercio, Lo Monte, Belcastro ».

A pagina 26, prima colonna, ventottesima riga, deve leggersi « 1.22 Gozi » in luogo di « 1.122 Gozi ».

A pagina 26, prima colonna, trentatreesima riga, deve leggersi « Volontè » in luogo di « Volontà ».

A pagina 26, seconda colonna, sedicesima riga, deve leggersi « 1.23 Commercio, Lo Monte, Belcastro » in luogo di « 1.123 Commercio, Lo Monte, Belcastro ».

A pagina 26, seconda colonna, venticinquesima riga, deve leggersi « 1.24 Zeller, Brugger, Nicco » in luogo di « 1.121 Zeller, Brugger, Nicco ».

A pagina 26, seconda colonna, ultima riga, deve leggersi « 1.25 Zeller, Brugger, Nicco » in luogo di « 1.125 Zeller, Brugger, Nicco ».

A pagina 27, prima colonna, ventesima riga, deve leggersi « 1.26 Amici, Vassallo, Bressa, Zaccaria, » in luogo di « 1.126 Amici, Vassallo, Bressa, Zaccaria, »

A pagina 27, prima colonna, trentaduesima riga, deve leggersi « 1.27 Gozi » in luogo di « 1.127 Gozi. »

A pagina 27 prima colonna, trentottesima riga, deve leggersi « 1.28 Amici, Vassallo, Bressa, Zaccaria » in luogo di « 1.128 Amici, Vassallo, Bressa, Zaccaria ».

A pagina 27, seconda colonna, undicesima riga, deve leggersi « 1.29 Commercio, Lo Monte, Belcastro, » in luogo di « 1.128 Commercio, Lo Monte, Belcastro, »

A pagina 28, prima colonna, inserire i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, lettera e), capoverso, sostituire la parola: tre con la cifra: 3.1 1.123 Volontè, Tassone, Mannino, Libè.*

*Al comma 1, lettera e), capoverso, sostituire la parola: tre con la cifra: 3,2.124 Volontè, Tassone, Mannino, Libè.*

A pagina 29, seconda colonna, quindicesima riga, deve leggersi « 1.165 Volontè, Tassone, Mannino, Libè » in luogo di « 1.163 Volontè, Tassone, Mannino, Libè ».

A pagina 33, seconda colonna, quarta riga, deve leggersi « \*1.40 Pisicchio, Costantini, Di Pietro » in luogo di « \*1.183 Pisicchio, Costantini, Di Pietro ».

A pagina 37, prima colonna, quindicesima riga, deve leggersi « \*1.50 Pisicchio, Costantini, Di Pietro, Do- » in luogo di « 1.50 Pisicchio, Costantini, Di Pietro, Do- ».

A pagina 37, prima colonna, quarantatreesima riga, deve leggersi « \*1.51 Luciano Dussin » in luogo di « 1.51 Luciano Dussin ».

A pagina 41, seconda colonna, terza riga, deve leggersi « 1.55 Zeller, Brugger, Nicco » in luogo di « 1.155 Zeller, Brugger, Nicco ».

A pagina 41, seconda colonna, ottava riga, deve leggersi « 1.56 Zeller, Brugger » in luogo di « 1,156 Zeller, Brugger ».

A pagina 41, seconda colonna, dodicesima riga, deve leggersi « 1.57 Nicco » in luogo di « 1.157 Nicco ».

## ALLEGATO 1

**Sugli esiti dell'incontro interparlamentare sul tema «Europa: migrazione e integrazione», organizzato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese (Bruxelles, 10-11 settembre 2008).**

**RELAZIONE DELL'ONOREVOLE SOUAD SBAI**

Il 10 e 11 settembre scorsi ho partecipato, insieme al senatore De Sena, alla riunione interparlamentare organizzata congiuntamente dal Parlamento europeo e dall'Assemblea Nazionale e dal Senato francesi, sul tema «Europa: migrazioni e integrazione». La riunione, i cui lavori sono stati aperti dal vice Presidente del Parlamento europeo, Antonio do Santos, dal Presidente del Senato francese, Christian Poncelet, e dal Presidente dell'Assemblea Nazionale francese, Bernard Accoyer, si sono articolati in una sessione generale – nel corso della quale agli interventi della Presidenza del Consiglio di turno dell'UE, rappresentata da Brice Hortefeux, ministro dell'immigrazione francese, e della Commissione europea, rappresentata dal Vice Presidente e Commissario per la giustizia, libertà e sicurezza, Jacques Barrot, ha fatto seguito un dibattito, cui hanno partecipato i parlamentari nazionali ed europei – e in tre gruppi di lavoro, relativi all'immigrazione legale ed alla via per un'integrazione riuscita (relatore on. Claudio Fava MPE-PSE), alla politica europea in materia di immigrazione clandestina (relatore onorevole Thierry Mariani, Assemblea nazionale francese) e alla politica comune in materia d'asilo (relatore Ulf Nilsson, parlamentare svedese). La seconda giornata di lavori, co-presieduta dal Presidente del Parlamento europeo, Hans Gert Pottering, dal Presidente del Senato francese, e dal Presidente dell'Assemblea Nazionale francese, ha visto invece la presentazione delle relazioni dei tre gruppi di lavoro, gli inter-

venti del Direttore generale aggiunto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), Ndioro Ndiaye, del Segretario di Stato francese, Jean-pierre Jouyet, per la Presidenza di turno del Consiglio dell'UE, e del Presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso, sulla base dei quali si è sviluppato un ampio dibattito. In particolare, mi preme ricordare che il ministro Hortefeux, nel presentare il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, proposto dalla Presidenza francese, ha evidenziato come il problema dell'immigrazione abbia una portata assai ampia, dal momento che coinvolge questioni economiche, sociali ed umanitarie, che non possono essere risolte da ciascuno Stato membro in maniera autonoma, ma richiedono soluzioni globali a livello di Unione europea. È quindi necessaria una politica comune europea in grado di coniugare «umiltà e ambizione», puntando su quattro assi principali: organizzare l'immigrazione legale, anche in base alla capacità di accoglienza ed alle necessità dei singoli Stati membri, individuando a tal fine specifici parametri; combattere l'immigrazione illegale; rafforzare il controllo alle frontiere, potenziando in particolare l'agenzia Frontex e sensibilizzando a tal fine i governi nazionali; puntare entro il 2010, o al massimo entro il 2012, ad avere un regime comune in materia d'asilo. Essenziali al raggiungimento di tali obiettivi sono una serie di proposte, all'esame delle istituzioni europee, quali ad esempio le proposte di direttive sulle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che

sfruttano l'immigrazione clandestina, sul permesso unico, sui rimpatri. Il Commissario Barrot, ponendo l'accento sul fatto che l'immigrazione è essenziale per l'Europa, che va incontro ad un calo demografico sempre più importante, ha evidenziato la necessità di elaborare una politica comune europea, che poggi sugli assi indicati da Hortefeux. In particolare, per quanto riguarda l'organizzazione dell'immigrazione legale, il Commissario europeo ha ricordato i provvedimenti che le istituzioni dell'UE stanno a tal fine adottando, anche per rendere l'Europa « più attraente » rispetto ad altri paesi, come gli Stati Uniti, in grado di attirare immigrazione qualificata e specializzata. In tale contesto rilievo strategico assumo le proposte riguardanti il quadro generale sui diritti dei migranti, la Carta blu per l'immigrazione qualificata, i lavoratori stagionali, gli *stager*. Per agevolare poi una piena integrazione dei migranti regolari, il Commissario europeo ricorda l'esistenza del « Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi », istituito nell'ambito del programma quadro « Solidarietà e gestione dei flussi migratori ». Sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina, Barrot ritiene essenziale puntare sul controllo alle frontiere – rafforzando Frontex, le squadre di intervento rapido, la rete REM – in modo che esso diventi pienamente efficace entro il 2009. Elementi essenziali in quest'ambito sono la proposta di direttiva sui rimpatri, che colma un vuoto normativo pericoloso, nonché la proposta sulle sanzioni contro i datori di lavoro, che risponde all'imperativo morale di evitare lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Infine, il Commissario, si è impegnato a presentare entro la fine del 2009 tutte le proposte necessarie a realizzare un regime comune in materia d'asilo.

Nel quadro dell'approccio globale in materia di immigrazione, varato dal Consiglio europeo del 15-16 dicembre 2005, è necessario puntare sugli accordi con i Paesi terzi, intensificando in particolare i rapporti UE-Africa, attraverso partenariati di mobilità (ne sono stati già conclusi due

con la Repubblica di Moldavia e Capo Verde e ne è in preparazione uno con il Senegal), nonché sulla creazione delle condizioni affinché si realizzi una migrazione circolare, in modo da prevenire l'immigrazione illegale ed organizzare quella legale. Attraverso questo percorso l'Europa si muove nel solco delle sue tradizioni di accoglienza e rispetto dei diritti fondamentali.

Nel corso del dibattito sviluppatosi sulla base di tali interventi sono emerse posizioni abbastanza univoche, espresse sia dai deputati europei, sia dai parlamentari nazionali, volte ad respingere una configurazione dell'Europa come « fortezza » chiusa nei confronti dell'esterno. L'Unione deve al contrario considerare l'immigrazione come una grande risorsa, a fronte della futura riduzione della popolazione attiva europea (si stima che ciò avverrà a partire dal 2017) e del parallelo calo demografico. Nel delineare la politica comune europea in materia è necessario coniugare sicurezza e tutela dei diritti fondamentali, non facendo riferimento esclusivamente all'aspetto economico, ma anche ai profili di solidarietà e rispetto dei diritti umani. Altro elemento di riflessione è stata la necessità di attrarre maggiormente immigrazione qualificata, in considerazione del fatto che attualmente l'86 per cento dei lavoratori non qualificati del Magreb si dirige verso l'Europa, mentre il 56 per cento dei lavoratori qualificati provenienti dalla stessa area si orienta verso gli Stati Uniti. In riferimento a questi ultimi, l'Europa vanta risultati piuttosto scarsi, visto che solo l'1,7 per cento degli immigrati presenti nell'Unione sono qualificati. A questo proposito è intervenuta la relatrice della proposta di direttiva volta ad introdurre la Carta blu (Klamt PPE-DE), la quale ha sottolineato come l'esistenza di 27 regimi nazionali diversi costituisca un forte ostacolo in questo senso, essendo invece necessarie regole uniche, che vanno comunque inserite nel quadro delle esigenze qualitative e quantitative individuate dai singoli Stati. Per evitare poi la « fuga di cervelli » dai paesi terzi, sempre ad avviso della relatrice, è

necessario puntare alla realizzazione della migrazione circolare, in collaborazione con gli Stati di transito e di origine. Peraltro, alcuni parlamentari tedeschi hanno rilevato come in Germania la migrazione circolare non abbia dato risultati particolarmente positivi, in quanto il ritorno al paese d'origine non si verifica in tempi brevi.

L'on. Frassoni (Verts/ALE), nell'esprimere apprezzamento per l'avvio di una politica comune UE in materia di immigrazione, ha quindi manifestato il timore che le proposte all'esame delle istituzioni europee siano ancora troppo « burocratiche » e, in particolare, che la proposta di direttiva sull'introduzione della Carta blu non riesca a rendere l'Europa « più attraente » rispetto ad altri paesi. I parlamentari europei e nazionali hanno inoltre evidenziato come una corretta gestione dell'immigrazione legale passi necessariamente attraverso una seria politica di integrazione. Sebbene quest'ultima sia di competenza degli Stati membri, è comunque fondamentale che l'Unione individui principi comuni sulla base dei quali muoversi. Alcuni rappresentanti del PSE, in particolare, hanno evidenziato l'importanza di offrire agli immigrati regolari prospettive di eguale trattamento rispetto ai cittadini europei, delineando uno statuto giuridico del migrante. Parallelamente è emersa la necessità di rafforzare la lotta all'immigrazione clandestina, fenomeno che comunque non accenna a diminuire, anche attraverso il potenziamento del ruolo di Frontex – la cui attività non si è rivelata sempre sufficiente – e di Europol, così come indicato da Hortefeux e Barrot. Quest'ultimo, intervenendo in sede di replica, ha ribadito che è necessario aumentare i finanziamenti per Frontex, per raggiungere 82 milioni di euro e 240 unità di personale nel 2009, ricordando comunque come l'agenzia operi su mandato degli Stati membri. Il Commissario europeo ha inoltre precisato che la politica comune europea è basata sul rispetto dei diritti umani e non ha un approccio meramente economico, evidenziando come la Commissione sia impegnata a rivedere una serie di

direttive in materia di immigrazione, proprio per superare i limiti esistenti, facendo sì che l'Europa apra le sue porte in modo conforme ai diritti dell'uomo. Per quanto riguarda aspetti specifici, ha preannunciato la presentazione in primavera delle proposte relative alla qualifica di rifugiato e allo status comune dei richiedenti asilo, con la creazione di un ufficio di ausilio, che funzionerà in cooperazione con l'Alto commissariato ai profughi dell'ONU, incaricato di raccogliere informazioni sui paesi d'origine dei candidati all'asilo, sostenere gli Stati membri in situazione di crisi e garantire formazioni comuni. Al termine della sessione generale, si sono riuniti i gruppi di lavoro; in particolare, nell'ambito del primo, relativo all'immigrazione legale ed alla via per un'integrazione riuscita, cui ho partecipato, il relatore Fava (PSE) ha evidenziato il carattere positivo delle politiche UE, finalizzate a favorire l'ingresso, il soggiorno, l'integrazione. Tali politiche sono necessarie in quanto la popolazione lavorativa europea, anche se dovesse proseguire l'immigrazione, dovrebbe ridursi di 50 milioni nel 2050, mentre nel caso in cui non continuasse l'immigrazione diminuirebbe di 100 milioni! Gli Stati membri devono però cedere quote della loro sovranità per realizzare una politica comune europea, in grado di bilanciare diverse esigenze: quelle del mercato, della tutela dei diritti umani e del rispetto delle società degli Stati terzi. Un altro passo importante da fare sarebbe quello di anticipare le disposizioni del Trattato di Lisbona, estendendo sin da ora la procedura di codecisione alla materia dell'immigrazione legale. Il relatore ha altresì rilevato come il Consiglio si sia dimostrato un po' tiepido riguardo al tema dei diritti fondamentali, sociali e di cittadinanza degli immigrati, mentre la Commissione appare maggiormente consapevole del fatto che l'immigrazione legale non può essere disgiunta dalla tutela e certezza dei diritti dei migranti. Nel corso del dibattito sono quindi emerse due posizioni: alcuni si sono dimostrati favorevoli ad un'integrazione che punti ad assimilare gli immigrati alla cultura dei paesi ospi-

tanti, mentre altri preferirebbero integrare i migranti, aiutandoli però a conservare le loro tradizioni culturali. Io sono intervenuta per portare l'esperienza del nostro paese, sottolineando come l'immigrazione sia in aumento in Italia, dal momento che è uno dei pochi Stati che accoglie veramente gli immigrati, tra l'altro salvandoli dai « barconi » del mare. Per quanto riguarda l'integrazione, ho evidenziato come sia un fattore importante educare l'immigrato nello Stato ospitante, assimilandolo alla sua cultura, attraverso l'insegnamento della lingua e delle tradizioni. Il problema dell'istruzione è assai grave soprattutto per le donne: su 126 mila immigrate presenti in Europa, l'86 per cento è analfabeta, mentre nei paesi d'origine l'analfabetismo femminile è sceso al 35 per cento. È necessario aiutare queste donne, in modo da farle partecipare in modo attivo alla vita sociale del paese ospitante. Ho quindi espresso apprezzamento per la proposta di direttiva che introduce la Carta blu, in quanto crea prospettive concrete per i migranti, mentre ho manifestato alcune riserve sulla proposta « sanzioni », in quanto è frequente che siano in posizione irregolare, ad esempio, le badanti di persone anziane, che non sarebbe giusto colpire con sanzioni severe; al contrario sarebbe molto più utile una regolarizzazione di coloro che, pur essendo clandestini, hanno già un lavoro. La seconda giornata di lavori è stata aperta dalla presentazione delle relazioni dei tre gruppi di lavoro, al termine delle quali è intervenuto il Direttore generale aggiunto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), Ndioro Ndiaye, che ha rilevato come il dibattito sull'immigrazione sia giunto ad un momento cruciale, in considerazione della fuga di cervelli e dell'invecchiamento della popolazione. Ritiene la proposta di direttiva sulla Carta blu una buona strada per l'Europa affinché raggiunga altri paesi, come gli Stati Uniti e il Canada, nell'attrarre immigrazione qualificata. La proposta può anche essere l'occasione per avviare una riforma sociale, estendendo ai migranti regolari il diritto di voto. Successivamente sono intervenuti, per la Pre-

sidenza francese, Jean-Pierre Jouyet, Segretario di Stato francese per gli affari europei, che ha ribadito quanto affermato da Hortefeux e Barrot, in merito alla necessità di cooperare con gli Stati d'origine, rafforzare Frontex, arginare la fuga di cervelli e attrarre immigrazione qualificata attraverso la Carta blu, e il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. Il Presidente della Commissione ha sottolineato che è costante il dialogo con il Parlamento europeo, ma è importante potenziare anche quello con i parlamenti nazionali, soprattutto in politiche come quella dell'immigrazione, che necessita del sostegno di tutte le parti coinvolte. Di fronte alla carenza di manodopera ed all'invecchiamento della popolazione attiva in Europa, è necessario riuscire ad attrarre lavoratori, grazie a politiche comuni ed al coordinamento degli Stati membri. Questi ultimi devono cogliere la sfida, rappresentata dall'immigrazione, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione nel paese di accoglienza, da realizzare attraverso l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la politica abitativa. Integrare i migranti regolari e le loro famiglie è essenziale per una buona riuscita e gestione dell'immigrazione regolare: a questo proposito, Barroso ha ricordato la seconda edizione del Manuale per l'integrazione presentato dalla Commissione nel maggio 2007, l'attività dei punti di contatto nazionali, la cui rete è stata istituita dalla Commissione su richiesta del Consiglio europeo dell'ottobre 2002, un sito *web* creato dalla Commissione europea. Il Presidente Barroso ha altresì ricordato come la Commissione europea il 17 giugno scorso, attraverso l'adozione delle comunicazioni « Una politica d'immigrazione comune per l'Europa: principi, azioni e strumenti » e « Piano strategico sull'asilo: un approccio integrato in materia di protezione nell'Unione europea », abbia definito gli assi della politica europea in materia, che passano attraverso i programmi di Tampere e dell'Aia e l'approccio globale in materia di immigrazione. In quest'ottica diventa importante una tempestiva approvazione delle proposte di di-

rettiva sulle « sanzioni », sulla Carta blu, sui rimpatri. A quest'ultimo proposito, rileva che il dibattito relativo a tale proposta è stato troppo emotivo in quanto essa non mette comunque in discussione *l'acquis communautaire*. Egli è inoltre intervenuto a spiegare ai paesi del Sud America, che avevano avanzato proteste in merito, che il sistema europeo è quello più aperto al mondo sotto il profilo della garanzia del diritto di circolazione delle persone. Il Presidente della Commissione ha quindi

concordato sulla necessità di potenziare Frontex, di arginare l'immigrazione clandestina, puntando sulla collaborazione con gli Stati terzi, e di creare un ufficio di contatto per l'asilo, in riferimento al quale ha preannunciato la presentazione della proposta istitutiva in primavera. Infine, ha sottolineato la grande innovazione contenuta nel Trattato di Lisbona, che consiste nell'applicare il metodo comunitario a tutto lo spazio di libertà, sicurezza, giustizia.



## ALLEGATO 2

**Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (testo base C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte).**

## EMENDAMENTI

*Sostituire la lettera a), con le seguenti:*

a) il secondo comma dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da almeno 5.000 e da non più di 6.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 2 milioni di abitanti; da almeno 10.000 e da non più di 12.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 2 milioni di abitanti e fino a 6 milioni di abitanti; da almeno 15.000 e da non più di 18.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 6 milioni di abitanti;

*a-bis)* il terzo comma dell'articolo 12 è abrogato;

**1. 7. (nuova formulazione) Santelli.**

*Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:*

*a-bis)* il quarto comma dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi anche in una sola delle Camere o che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno e abbiano ottenuto almeno tre seggi in una delle due Camere. Nessuna sottoscrizione

è richiesta altresì per i partiti o gruppi politici che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno ed abbiano ottenuto almeno tre seggi al Parlamento europeo.

**1. 9. (nuova formulazione) Santelli.**

*Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:*

*a-bis)* il quarto comma dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti, o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi anche in una sola delle Camere o che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno e abbiano ottenuto almeno tre seggi in una delle due Camere.

**1. 11. (nuova formulazione) Luciano Dusin.**

*Al comma 1, lettera b), capoverso, sopprimere il terzo periodo.*

*Conseguentemente, il comma 2 è sostituito dal seguente:*

2. L'articolo 56 del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, è sostituito dal seguente:

**ART. 56. – (Pari opportunità nell'accesso alla carica di membro del Parlamento eu-**

ropeo). — 1. Per il movimento o il partito politico che non abbia rispettato le disposizioni di cui all'articolo 12, settimo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, è ridotto in misura pari al 30 per cento della somma ad esso spettante. La riduzione è incrementata in misura pari all'1,5 per cento della somma spettante, per ciascuna circoscrizione, oltre la prima, in cui si sia riscontrata la violazione.

2. La somma eventualmente derivante dalla riduzione di cui al comma 1 è

erogata ai partiti o gruppi politici organizzati che abbiano avuta proclamata eletta, ai sensi dell'articolo 22, primo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, una quota superiore ad un terzo di candidati di entrambi i generi. Tale somma è ripartita in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascuno di tali partiti o gruppi politici organizzati.

3. Le somme non assegnate ai sensi del comma 2 costituiscono economia per il bilancio dello Stato nell'esercizio in corso.

**1. 17.** *(nuova formulazione)* Bernini.